Anno 54 - Numero 215
I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

SABATO 4 Ottobre 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

L'appello al paese

del fascio della difesa nazionale

Ecco il manifesto al Paese del Fascio perlamentare di difesa nazionale:

Agli Italiani,

Mentre un Ministero, sollecito di conservare il potere, anche attraverso il danno della Patria, impedisce, mediante un colpo di testa, alla rappresentanza politica di coronare con la ratifica della pace l'esito vittorioso della guerra; il Fascio parlamentare di difesa nazionale, che in comunione di ansie e di intenti col Paese, ne sorresse lo sforzo durante la guerra, si rivolge, alla fine della legislatura, a tutta la Nazione per dirle ancora una doverosa parola, memore del passato ed auspice dell'avvenire.

Ci strinse insieme, uomini dei vari partiti anteriori alla guerra, nell'ora più tragica, il comune dolore delle sorti nazionali compromesse e il comune proposito di vederle, come poi furono, risollevate. Nessun maggiore compito nè più urgente ci segnava il momento: nè vi era cosa che, di fronte al comune pericolo e alle insidie cresciute, potesse dividerci senza farci venir meno al più imperioso dovere.

Sorreggemmo così con solidarietà civile, il Governo che più riusciva agevole costituire o ci parve migliore; e, nel Parlamento e nel Paese, contro ogni forma di turbamento, cercammo mantenere intatta e viva la fede, onde, come dalla radice, doveva germogliare e germogliò la vittoria.

Una necessità ineluttabile che solo il preconcetto partigiano e la cecità ignara possono disconoscere, ci aveva imposta la guerra; noi cercammo, per quanto era in noi, con la disciplina inculcata e praticata, di stornarne, come più fu possibile, i danni e contrastare le insidie, e volgerne l'esito a buon fine. Con tale intento non uscì dal nostro seno parola che non fosse animatrice ed educatrice; con tale intento sorse tra noi, prima, la voce che reclamava la giusta ed uguale ripartizione dei rischi e dei carichi di guerra; come, di mezzo a noi, sorse, prima, la proposta — da altri solo dopo ed in parte, messa in atto — di assicurare la condizione materiale e morale dei combattenti.

E a guerra finita, quando le insidie già ordite contro l'andamento della guerra, si volsero a stremare e mortificare i frutti della vittoria; e l'oblio dei sacrifici da noi sostenuti ce ne faceva contestare il legittimo compenso, noi rivendicammo, con senso di giustizia e carità di patria, i confini consacrati dalla natura e dalla storia, che ricongiungendo alla nazione le stirpi straniate, ne garantivano anche la sicurezza sulle Alpi e sul Mare. E reclamammo pure ciò che poteva rendere il rifornimento di materie prime, meno scarso e malagevole.

Vicende internazionali e parlamentari, che ridettero animo e fortuna a chi disconobbe il senso della guerra, inevitabile, o vi consentì con spirito ambiguo o ne intralciò il corso; ci obbligarono a riprendere quella lotta che, pure, noi avremmo meglio amato concludere con la indulgenza, non immemore ma generosa, e con la cooperazione comune all'opera risanatrice delle calamità della guerra. Ed era lotta intesa a non disperdere i frutti della vittoria ed a garantire le basi della pace.

Ridotti così a dover fronteggiare la guerra civile, svelatamente bandita da falsi apostoli della pace, ci trovammo costretti a conservare la compagine, che, come prima doveva confortare il paese nella sua difesa contro le aggressioni esterne, ora doveva difenderlo dal dissolvimento interno, auspicato da impulsivi e fanatici, e insidiosamente, o sia pure talvolta inconsapevolmente aiutato da politicanti, nel cui giuoco non potevamo lasciarci attrarre senza invanire la obbiettiva opera nostra e compromettere più alti interessi generali.

Il franco nostro desiderio ed indirizzo di eliminare le cause del disordine, base più dalle abdicazioni e dalle complicità del potere civile, non ha potuto — poichè l'efficacia non fu pari al volere — evitare atti del governo, che si spiegano solo con la smania irrefrenata del dominio, con la noncuranza dei maggiori interessi pubblici e con la mancanza di ogni orientazione nel reggimento dello Stato all'interno ed all'estero, senza nemmeno far fare un passo notevole alla sistemazione finanziaria, prospettata solo frettolosamente per finiti di tattica parlamentare e senza alcuna nozione esatta delle sue modalità e dei suoi risultati.

Del quale disorientamento del Governo si è visto l'effetto, prima di tutto, nel fatto di non aver saputo prevenire che si creasse l'odierna anormale condizione di Fiume, nè dominarla quando si è formata. E allorchè ha creduto di dover far prevalere la rigida ragione di Stato su quella del sentimento, non ha saputo neanche conciliare le due cose, rispettare almeno quel sentimento che tutta la Nazione non voleva vedere offeso dal suo Governo.

E' obbendendo poi allo stesso sistema, e contro ogni impegno faceva oggetto di una opportunistica manovra parlamentare un argomento come l'esame, già pronto dei trattati di pace, rinviato con una dilazione che, rendendo impossibile per vari mesi la indispensabile ratifica del Parlamento, ne compromette la regolarità con un espediente incostituzionale, aggrava le difficoltà dei rapporti internazionali, prolunga le spese del regime di guerra e abbandona, con conseguenze ignote, ad una irosa e lunga speculazione demagogica, ciò che poteva essere prontamente e prudentemente discusso in armonia con la realtà concreta della situazione.

Una manovra, questa, che — mentre si attribuiscono falsi propositi di guerra a chi non la vuole nè la provoca, anzi sollecita la più cordiale e attiva cooperazione internazionale — ritarda e impedisce un assetto delle condizioni internazionali, col risultato di lasciar incerto e pendente a tutto profitto dei banditori della guerra civile, la cui opera dissolvente alimentano nei virti propositi di rivincita, e suscita, per naturale reazione, fenomeni di resistenza individuali, non graditi a chiunque desidera un normale ordine politico e sociale. E mentre si dice che voler Fiume, significa voler la guerra contro la Serbia che dichiara di non volerla fare, si propugna la reiezione dei trattati, che non solo toglierebbe all'Italia i suoi risarcimenti, ma significherebbe la rottura coi nemici vinti e con gli alleati vincitori, val quanto dire il riaprirsi della guerra generale. E quelli che inculcano la reiezione dei trattati sono proprio i partiti a cui è asservito il Ministero e a cui beneficio si sciolta ieri la Camera.

La difficoltà della situazione certo sono grandi e non sempre possono consentire preconcette risoluzioni; ma non sono insuperabili e si possono dominare o attenuare, purchè non si subordinino i provvedimenti a calcoli di fortune ministeriali e a convenienze partigiane e non si conduca il Parlamento a sancire ciò che spesso nè Parlamento, nè governo volevano, bensì avendo a mèta disinteressata il vantaggio pubblico e a guida quel senso di sincerità e di probità, che non debbono essere una semplice fioritura del discorso o una finzione, se vogliono riuscire veramente reali operanti e benefiche. Fuori di che si è spinti a cercare i modi e le ragioni di vita in un'opera di violenza comunque dissimulata, di pervertimento e di corruzione politica, e a vivere dell'appoggio illusorio o proditorio di uomini e di organi contrastanti con la essenza stessa dei nostri ordini civili o tali che se ne dovrebe desiderare l'opposizione, anzichè l'ausilio, l'ingiuria anzichè la lode.

Nel rinnovare la vostra rappresentanza, sappiate, dunque, sventare la violenza e stornare gli inganni, con cui mascherate dittature, comunque demagogicamente travestite, hanno già compiuto atti inconsulti o fomentano ora il sovvertimento di ogni ordine.

Rinnovate pure gli uomini, ma reintegrate gli elementi di coesione sociale.

Mentre lotte acrimoniose di classe, non più intese come una competizione organica, civile e feconda di diverse forze sociale, si dirompono in conflitti irriflessivi di categorie illuse e fuorviate, intralciando ogni incremento di produzione; e i responsabili dell'ordine ne implorano la conservazione da elementi irresponsabili che fanno da battistrada e da paravento al disordine, emerga dal vostro grembo la nostra gente migliore, che, libera di costrizioni formali, ma guidata da alta disciplina morale si divida pure in parlamento, per chiare ragioni, su qualche problema particolare e concreto, ma sappia e voglia dar vita a quello che sia degno di essere chiamato un Governo, atto a ricondurre sopratutto con l'autorità morale, la disciplina nel paese ed in tutti i suoi organi con la ricostruzione e la retta funzione del potere civile.

Vi è campo nella nostra odierna vita italiana per tutte le sagge riforme; vi possono essere le condizioni per ogni progresso civile; è aperta la via per tutti i rinnovamenti; non vi è ostacolo per ogni professione di fede, solo che prevalga uno spirito di tolleranza e si mantenga quella condizione preliminare che è l'ordine; ed ogni fede non entri in contrasto con la fede in quella che è ancora la più concreta e presente e benefica forma di convivenza: la patria; e non può essere rinnegata nella vittoria, mentre altri — e de' più avanzati — non la rinnegano neppure nella sconfitta.

Senso di responsabilità non disgiunto da fermezza ed intonato a dignità, intelligenza degli interessi nazionali materiali e ideali — anche questi non meno gravi e fecondi: — ecco ciò che può condurre sulla via del bene.

E noi, grati a chi ci dette modo di compiere, in servizio del paese, in questi anni così aspri, un alto dovere, lo concludiamo facendo l'augurio che il nostro voto si adempia nei voti e più nelle coscienze dei migliori cittadini di ogni partito e di ogni classe.

Il Fascio parlam. di difesa nazionale

Programma italico

La parola del fascio di difesa nazionale era vivamente attesa dal Paese come quella che avrebbe reso con tutta sincerità il sentimento degli Italiani in questo grave momento.

Questo solenne appello al popolo è veramente uno dei documenti più elevati e sinceri apparsi in questi giorni nel mondo della nostra politica. Esso ci riporta ai momenti più epici della guerra, quando le passioni di parte tacevano perchè nessuna energia spirituale fosse distolta dall'opera di coesione e di resistenza per la comune salvezza: esso ammonisce gli elettori che i pericoli per la Patria non sono tutti dileguati e che non ancora per i partiti nazionali è giunto il tempo di separarsi e di preoccuparsi delle astrazioni programmatiche.

Il Fascio Nazionale che durante la guerra comprese nelle sue file uomini di ogni fede politica, da Raimondo socialista riformista a Girardini radicale a Cappa repubblicano a Federzoni nazionalista, a Riccio liberale, si è ora ricostituito per l'ultima grande decisiva battaglia. Sulle sue orme devono avviarsi nelle provincie i partiti che le fortune della Patria antepongono ad ogni altra conquista, per prendere posizione contro i partiti che mirano unicamente al proprio interesse anche se questo porti il Paese alla rovina economica e alla guerra civile.

***

Il Giornale di Udine, che sente viva la propria responsabilità e il dovere di contribuire all'orientamento della opinione pubblica, alla vigilia delle elezioni, plaude al programma del Fascio e lo indica ai friulani come l'unica piattaforma per una lotta politica degna delle nostre tradizioni e del nostro avvenire.

*

Come la Camera francese approvò il trattato di Versailles

PARIGI, 2. — (Camera dei deputati) Numerosi deputati continuano a fare dichiarazioni di voto.

Piou, pur facendo riserve sulla garanzie finanziarie e militari del trattato dichiara che i membri dell'Azione liberale voteranno la ratifica di esso.

De la Haye, a nome dei realisti, pur rendendo omaggio all'attività del presidente del Consiglio Clemenceau, dichiara che non ratificherà un trattato il quale riafferma l'unità della Germania.

Maginot, deputato di Verdun, a nome di un certo numero di colleghi delle regioni liberate, dichiara che essi non potranno approvare il trattato il quale non tiene abbastanza conto delle prove subite dai dipartimenti della frontiera e non dà loro che garanzie insufficienti per la riparazione dei danni, quanto per la sicurezza di tali dipartimenti che subirono tante volte l'invasione.

Violette e Lemerle, radicali, e Dougère conservatore, dichiarano che voteranno il trattato.

Robert Rouger, a nome dei socialisti minoritari, dichiara che i suoi amici non possono associarsi al voto chiesto alla Camera.

La Font, a nome del partito socialista, legge una lunga dichiarazione che costituisce una severa requisitoria, contro i risultati della Conferenza di Versailles.

Mauger, socialista, dissociandosi dal suo partito, dichiara che approverà il trattato. La lista degli oratori essendo esaurita, si procede alla votazione fra grande animazione. Lo scrutinio dà luogo alla controprova durante la quale nell'emiciclo Clemenceau, circondato da molti deputati, conversa di buon umore con parecchi di essi, fra cui Briand e Barrès.

Ripresa la seduta dopo la votazione fra un profondo silenzio il presidente Deschanel proclama il risultato della votazione.

L'articolo unico del progetto di legge che stabilisce la ratifica del trattato, viene approvato con 372 voti contro 53.

Subito dopo Deschanel legge il progetto che stabilisce la convenzione militare fra la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Nessuno chiedendo la parola, si procede alla votazione. Il progetto risulta approvato all'unanimità con 501 voti.

La seduta è indi tolta.

Le dichiarazioni del min. Pichon

PARIGI, 2. — All'uscita dalla seduta dela Camera il ministro Pichon ha fatto al collaboratore parlamentare dell'Agenzia Havas le seguenti dichiarazioni:

«Il voto che la Camera francese ha dato ora sul trattato di pace con la Germania e sui trattati di garanzia militare con gli Stati Uniti e con l'Inghilterra avrà una ripercussione profonda nel mondo internazionale. La discussione durata cinque settimane ha condotto ad una piena cognizione di causa. Questa ratifica è la terza avvenuta dopo quelle dell'Inghilterra e del Belgio. Il voto odierno dimostra a tutti che la Francia vuole restare strettamente unita ai suoi alleati, all'Inghilterra e agli Stati Uniti, i cui trattati furono votati alla unanimità e a tutti gli altri coi quali vuole restare solidale. Non rimane più che attendere con fiducia, ha concluso il ministro la ratifica da parte di un'altra grande potenza, affinchè la pace si dischiuda finalmente per il mondo così dolorosamente sconvolto dalla guerra.

*

Lo sciopero dei ferrovieri nella Gran Brettagna

Le trattative sono cominciate

LONDRA, 2. — La situazione è considerata molto migliorata in seguito a un colloquio tra Lloyd George e i membri del Comitato esecutivo dei ferrovieri. I capi dei ferrovieri dicono che è impossibile assicurare una ripresa generale del lavoro, prima dei negoziati, in modo che non ricevano assicurazioni relativamente ai salari.

Il «Times» dice che i delegati della Federazione dei trasporti si sono recati presso Lloyd George, ed hanno fatto comprendere che eserciteranno la loro piena influenza presso il Comitato esecutivo dei ferrovieri, per ottenere che questi accettino completamente le proposte del primo ministro.

LONDRA, 2. - Il servizio dei treni sono migliorati anche oggi. Le comunicazioni sulla linea dei grandi centri sono state bene assicurate. Guardie e marinai hanno scaricato 14 piroscafi; altri 18 ne sono arrivati. I facchini hanno rifiutato di scaricarli ma non hanno impedito ai volontari di portare via la merce suscettibile di rapido deterioramento ed i viveri. I treni hanno trasportato grandi quantità di provvigioni di pesce arrivato in porto.

LONDRA, 2. — Il primo ministro Lloyd George ha avuto una conversazione con i delegati delle federazione dei trasporti. Egli non ha ceduto sul principio della ripresa del lavoro la situazione perciò che concerne i viveri è soddisfacente a Londra ed in provincia gli approvvigionamenti sono quasi normali.

LONDRA, 3. — Thomas annuncia che la Commissione esecutiva dei ferrovieri accetta la proposta del Governo di discutere le questioni rimaste sospese e si reca immediatamente presso il primo ministro Lloyd George.

Si ignora se ciò significhi che i ferrovieri accettano di riprendere il lavoro come condizioni preliminare dei negoziati. I ferrovieri stanno attualmente conferendo con Lloyd George.

*

La pace al Senato americano

WASHINGTON, 2. — La Commissione senatoriale che esamina il trattato di pace, ha respinto un emendamento tendente ad eliminare i rappresentanti degli Stati Uniti dalla Commissione per la frontiera belga-tedesca.

—+*+—

Il complotto scoperto a Mosca

86 PERSONE FUCILATE

Un'esplosione con 35 morti

REVAL, 2. - Un radiotelegramma da Mosca all'Agenzia Unione annunzia che è stato scoperto un complotto contro i sovietisti organizzato dal centro nazionale e che aveva per capo l'ex-deputato della Duma Nicola Sutshepkin. Di tale complotto facevano parte i membri di partito dei cadetti e del corpo degli ufficiali.

I documenti caduti nelle mani del governo rosso provano che il centro nazionale era l'agenzia del generale Denikin a Mosca. Dietro ordine di una commissione straordinaria sono state fucilate 86 persone.

Un secondo radiotelegramma annuncia che nella notte dal 25 al 26 settembre scorso uno sconosciuto ha gettato due bombe contro la sede del Comitato centrale comunista in cui si teneva una discussione. Nella esplosione sono rimasti uccisi i commissari Kropelow e Sagorkay e ferite 35 persone tra cui Lamonolp e Stokucw.

—x x x—

L'unità degli Stati baltici

HELSINGORS, 2. — Telegrafano da Reval che la conferenza di Derpat ha raggiunto la completa unità degli Stati balcanici, allo scopo di una azione comune.

HELSINGFORS, 2. — I giornali annunciano che le truppe partigiane di Belak Balan Vatch hanno spezzato il fronte bolscevico. Numerose truppe sono passate coi loro equipaggi nel campo di Balahoviatck.

—+*+—

L'assemblea nazionale a Vienna

ZURIGO, 2. — Si ha da Vienna che la grande Commissione sarà convocata per l'8 corrente e l'assemblea nazionale per il 14.

La situazione a Fiume

LO SPAURACCHIO DELLA AGGRESSIONE JUGOSLAVA — LA POSTA E IL PANE — LA PARTENZA DEFINITIVA DEGLI STRANIERI.

(Dal nostro inviato speciale)

Fiume, 2 (sera).

La situazione di Fiume è normalmente anormale. Va stabilizzandosi così che la città ha ripreso la sua fisonomia consueta, forse definitivamente. D'Annunzio è irremovibile ed ha dichiarato che si sposterà solo per estendere l'occupazione all'eventuale «stato cuscinetto». Un'aggressione jugoslava si rende ogni giorno più improbabile, e non raccoglie il consenso dell'opinione pubblica della capitale croata, che sembra indifferente alla sorte di Fiume, malgrado i comizi e le agitazioni dei guerrafondai, dei sobillatori stranieri. — L'altra sera vi fu una imponente dimostrazione in occasione del giuramento dei bersaglieri D'Annunzio improvvisò un arguto e mordente discorso (Vedi lettera Pedrazzi).

Lo scioglimento della Camera viene definito come l'ultimo gesto del ministro minacciato, che sfrutta gli ostaggi elettorali per preservare ed imporre la sua invisa autorità.

Ma Fiume non è scissa da partiti politici interni, Fiume è un granitico blocco di volontà tese a una unica mèta, l'Italia. Ai combattenti affida il compito di neutralizzare, almeno, la truffaldina speculazione elettorale nel paese.

Oggi la posta ha ripreso a funzionare. La questione del rincaro del pane è stata risolta; il pane bigio sarà posto in vendita a una corona il chilogramma (neppure il costo di confezione). — Il prezzo di quello bianco invece, di cui sarà fatto un severo razionamento, verrà portato a due corone.

***

La nave «Condorcet» ha imbarcato la restante base francese. I magazzini e le merci furono affidate al Comando del Generale Badoglio. Viene provato da una statistica pubblicata dal Consiglio Nazionale che la suddetta base non serviva ad approvigionare l'Armata d'Oriente, per la quale c'era Salonicco, ma era un veicolo di penetrazione commerciale e di propaganda politica. Anche i 150 serbi, già residenti al Punto Franco, sono partiti. E continua l'esodo dei croati che sotto il Comando Interalleato erano qui affluiti in numero impressionante.

Così la città è sgombra e monda da elementi stranieri.

Comes.

Come fu accolta a Fiume

la notizia dello scioglimento della Camera

FIUME, 1 ottobre. — Il risultato della votazione alla Camera è stato appreso a Fiume soltanto ieri sera verso le 18 e non ha causato, in verità, nessuna impressione. Tutti erano convinti che la Camera avrebbe votata la fiducia al Gabinetto Nitti e tutti erano del pari convinti che nessuna decisione risolutiva sarebbe stata presa dal Parlamento. Tuttavia Fiume ha voluto protestare, solennemente contro la fiducia confermata al Ministero dell'on. Nitti.

Verso le ore otto vennero attaccati per le vie della città manifesti murali che invitavano il popolo a riunirsi in Piazza Dante per elevare la voce di sdegno dei Fiumani contro l'atteggiamento di Montecitorio. Alle nove una folla stragrande si raccoglieva nella piazza e saliva al palazzo del governatore, mentre da migliaia di gole usciva il grido di: «Abbasso Nitti!».

Quando il popolo fiumano si fa raccolto davanti al palazzo, apparve al balcone Gabriele d'Annunzio, freneticamente acclamato. Il poeta pronunciò un discorso di cui è impossibile, per la fretta, dare adesso un rendiconto anche approssimativo, ma del quale va rilevata l'affermazione finale che suscitò un delirio di battimani.

D'Annunzio espresse colle sue ultime parole la speranza che «il Re Vittorio Emanuele III possa venire presto a Fiume, ad incoronarsi per la seconda volta Re d'Italia». E' facile intuire la portata politica di questa invocazione, che elimina una volta per sempre le insinuazioni che si erano fatte a carico del comandante, accusandolo di voler suscitare la rivoluzione in Italia.

Un altro dei caratteri salienti della dimostrazione di ieri sera fu la implacabile avversione dimostrata dal popolo di Fiume e dai soldati contro Nitti. Il poeta battezzò l'on. Nitti col nome di «Cagoia», che in dialetto adriatico vuol dire lumaca e che è il soprannome di un miserabile bolscevico di Trieste, il quale dichiarò davanti ai giudici che ogni suo atto era dettato dalla paura. La folla accolse questo battesimo di infamia con urla terribili di morte a Cagoia e certamente nessun altro nome avrà più l'on. Nitti da queste parti.

Questa mattina i rari giornali che sono riusciti ad arrivare a Fiume hanno portata la notizia dello scioglimento della Camera e della dittatura dell'on. Nitti fino alle elezioni. Naturalmente la notizia è stata accolta con grande sdegno dalla popolazione. Non si sa ancora quale sarà l'atteggiamento che il Comando di Fiume assumerà davanti a questa sfida provocante. Certo non si potrà imputare a D'Annunzio di spingere verso il disordine e la ribellione. Comunque, qui si è decisi a resistere senza limiti di tempo.

Orazio Pedrazzi.

Le 500 mila lire

degli Italiani di San Paolo

FIUME, 2. — Lungo il fronte jugoslavo nulla di nuovo.

E' giunta, proveniente da Tarvis, in automobile, la signorina Porro, figlia del generale, che fu fidanzata del compianto tenente Paolucci de' Calboli, accompagnata dal cognato tenente Toeplitz. Essi hanno portato a D'Annunzio una lettera di credito di mezzo milione, somma offerta dagli italiani di San Paolo del Brasile.

E' pure giunto uno dei figli dell'on. Orlando, tenente di cavalleria, già di stanza a Fiume. Egli pure ha recato una offerta di centomila lire.

Il comandante Rizzo, capo delle forze marittime di Fiume, ha emanato il seguente ordine del giorno:

«Per l'abituale cattiva condotta e per la gravità della mancanza disciplinare commessa ieri sera, il marinaio Francesco Calaine si è reso indegno di appartenere al battaglione marinai di Fiume. Ordino perciò che il detto marinaio venga espulso dalla città e tradotto dai carabinieri al confine e consegnato al posto di controllo dell'altra parte».

Come si è svolto l'incidente delle Bocche di Cattaro

Una torpediniera francese scortò l'Epiro.

NAPOLI, 2. — Eccovi alcuni particolari sugli incidenti toccati al piroscafo «Epiro» presso le Bocche di Cattaro:

L'«Epiro» aveva imbarcato a Durazzo 160 soldati congedandi, che dovevano far ritorno in Italia. A bordo si trovavano duecento passeggeri di nazionalità turca e francese. Toccata Antivari, il piroscafo si dirigeva a Cattaro. Mentre passava tra la punta Artia e l'isolotto di Rondini, sul quale sorge il forte di Marmura, presidiato da truppe serbe, a circa cento metri dall'isolotto alcuni colpi di fucile partirono dalla fortezza diretti verso il ponte del comando del piroscafo.

Il comandante Domenico Gargiulo con calma e fermezza ordinò a tutti di scendere sotto coperta per evitare dolorosi incidenti. Ne nacque grandissima confusione.

Intanto la fucileria continuava ed il soldato di cavalleria Eugenio Balcani di Osimo, rimaneva ferito.

Il piroscafo, visto che la fucileria continuava, si diresse rapidamente verso Cattaro, ove si trovava la nostra «Dandolo, e sulla quale venne medicato il ferito.

Al capitano di vascello comandante della corazzata, il comandante Gargiulo faceva rapporto dell'accaduto e verso le 17 l'«Epiro» lasciava il porto, scortato da una torpediniera francese che aveva ricevuto ordine di far fuoco sulla fortezza qualora i serbi avessero continuato a sparare sopra il piroscafo italiano.

L'«Epiro» giunse così felicemente a Bari. Il soldato ferito venne ricoverato all'ospedale di quella città. Egli ha riportato ferite alla spalla ed alla gamba sinistra.

Giova ricordare che l'isolotto di Rondini, dove sorgeva una batteria austriava, fu borbadato durante la guerra da una squadriglia di idrovolanti comandata da Gabriele D'Annunzio.

D'Annunzio smentisce le spedizioni in Dalmazia

FIUME, 2. — D'Annunzio incomincia a preoccuparsi delle voci che circolano con insistenza su pretese spedizioni in Dalmazia.

Egli non rinuncia a nulla, ma dichiara che qualsiasi azione del genere è in questo momento inopportuna.

La situazione creatasi a Fiume, deve, secondo il comandante, essere il punto di appoggio sul quale poggerà la leva destinata a sollevare tutta la questione adriatica, all' esame della quale bisognerà procedere ancora radicalmente.

La Dalmazia, d'altronde non è minacciata seriamente sinchè le truppe italiane son colà.

D'Annunzio infine rivendica al Comando di Fiume qualsiasi azione diretta a provocare fatti nuovi in Dalmazia od altrove, ed è pronto a sconfessare qualsiasi gruppo o gruppetto che agisca senza speciale suo mandato.

I SOVRANI DEL BELGIO SONO GIUNTI A NEW-YORK

NEW YORK, 3. — I Sovrani del Belgio son giunti oggi, e sono stati ricevuti dal vice-presidente della Confederazione Marshall; le artiglierie dei forti hanno fatto salve di saluto.

L'impressione all'estero dallo scioglimento della Camera

PARIGI, 1. — Mi pare sia venuta per tutti l'ora della sincerità e della responsabilità. E' molto facile trovare che tutto va per il meglio nel mondo dei migliori possibili, e che la chiusura della Camera è stato quanto poteva desiderare per accrescere il prestigio e la dignità dell'Italia e risolvere con senso di responsabilità l'intricata situazione interna, la cui gravità tutti hanno compreso tranne il Governo e, diciamolo, la classe dirigente italiana per intero.

Il credito dell'Italia

Oggi non si tratta più di sapere come e quando sarà risolto il problema di Fiume, ma quale sarà da oggi in poi la posizione nazionale dell'Italia, il suo credito e il valore dei suoi impegni e delle sue contrattazioni. E' inutile nasconderci la verità e tentare d'illudere o d'illuderci. La notizia delle sedute della Camera e l'improvviso decreto di scioglimento hanno insieme dato la impressione di uno stato di cose che così gravemente turbi e scuota lo stato italiano da far dubitare che gravi e minacciosi avvenimenti non siano per verificarsi da un momento all'altro.

E' necessario e anzi è assolutamente indispensabile che quanti in Italia amano veramente il loro paese e non compendiano questo loro amore in vanità e ambizioni personali si stringano in reale concordia di animi e di azione all'infuori di particolari vedute per ricostituire nella unità degli spiriti di fronte al mondo, l'unità e la saldezza dello stato italiano. Poichè siamo arrivati a tal punto che dai commovimenti interni agli atti inconsulti del governo, la sensazione che ogni giorno è andata aumentando è quella di un processo di disgregazione dello stato italiano.

Dopo la notizia giunta questa notte dello scioglimento della Camera, gli ambienti della Delegazione italiana si mostravano turbati e costernati per quanto riservatissimi. Ma bastava uscir fuori dai nostri ambienti e avvicinare i circoli politici della conferenza, dove minore era la ragione del riserbo, per comprendere e sapere come sia stato giudicato l'atto con il quale il ministro Nitti ha creduto di poter risolvere la situazione che si è fatta anche all'estero ogni giorno più grave.

Diciamo anzitutto che se l'onorevole Nitti crede che la conferenza ignori quanto avviene in Italia e quale sia lo stato degli animi nel nostro Paese, mantenendo la delegazione italiana all'oscuro di tutto, si inganna assai. Anche con questo metodo si accresce il discredito già forte sul nostro Paese. E' stata una ragione di profonda umiliazione e di disgusto profondo per noi il dover apprendere da ambienti diplomatici e giornalistici francesi quanto i nostri rappresentanti a Parigi o ignoravano, o sapevano imprecisamente.

Unanimemente si pensa che la lotta elettorale che si dovrà svolgere per volontà del governo italiano sulla piattaforma del problema di Fiume, finirà per riproporre all'Italia il problema integrale della guerra e delle alleanze, anche perchè qui è notorio che nel Consiglio della Corona lo scioglimento fu sostenuto dall'on. Giolitti e che l'onorevole Nitti, agì d'accordo con gli elementi socialisti costantemente avversi alla guerra e alle attuali alleanze. E molti temono che il Paese sia stato così improvvisamente gettato nella lotta per favorire un avvento degli elementi socialisti e giolittiani.

Le promesse dell'on. Tittoni svanite

Inoltre l'on. Tittoni, partendo, aveva quasi assicurato gli alleati che la ratifica del trattato di Versailles sarebbe avvenuta al più presto. L'espediente della ratifica per decreto reale non ha persuaso nessuno. Vi è anzi un doppio e grave motivo di diffidenza politica suscitato da questo espediente di pessimo gusto. Vi è chi nega in modo assoluto ogni valore ad una ratifica così fatta, ritenendola contraria allo spirito del trattato stesso di Versailles che esplicitamente parla di approvazione dei parlamenti e vi è chi, pur disposto ad ammettere che il trattato di Versailles, non importando mutamenti di territori, nè oneri finanziari, possa essere, sia pure con qualche esitazione e controversia, ratificato con decreto reale, crede tuttavia che rimanga sempre a discutere l'effettivo suo valore politico, quando tale ratifica sarà in definitiva sottoposta all'alea di una battaglia elettorale che si prevede violentissima.

Il trattato con l'Austria

Quanto al trattato di Saint Germain, che è per ora il trattato italiano che contiene mutamenti di territori e oneri finanziari, solo la limitata fantasia dei mediocri giuristi che fanno parte del gabinetto del più piccolo avvocato politico che mai abbia avuto l'Italia, poteva arrivare a concepire un così disgraziato sofisma.

Anche qui Nitti si inganna. Egli credeva forse che tutto il mondo ignorasse, come egli ignora, la legge statutaria italiana, e che gli menasse per buona la interpretazione degli onor. Mortara e Chimienti. Invece si osserva che per quanto riguarda il trattato di Saint Germain ci troviamo di fronte ad una vera e propria violazione e gravissima dell'art. cinque dello Statuto. Con questa violazione l'on. Nitti ha creduto di rassicurare gli alleati. Se anche l'on. Tittoni ha avuto questa illusione, sarà bene sbebbiargli la vista. Al contrario gli alleati han ragione di vedere in questo atto una grave ragione di debolezza dello Stato italiano, e dal punto di vista dei nostri interessi poi le trattative in corso mentre ci toglie un'arma, non ci restituisce autorità.

Resta la questione di Fiume. D'Annunzio è a Fiume e ci resta. Nessuno qui si illude che lo scioglimento della Camera possa in qualche modo fare mutare l'atteggiamento di coloro che occupano Fiume. Anzi a tutti appare che il provvedimento di Nitti non può servire ad altro che a rendere più difficile, e dal punto di vista interno e da quello internazionale, la situazione già difficilissima.

La lotta elettorale e la questione di Fiume

L'impostare la lotta elettorale sulla questione di Fiume, potrebbe spingere quella parte dell'Esercito che ha aderito al movimento di D'Annunzio a contrastare la vittoria degli elementi antinazionali, provocando le conseguenze gravissime che tutti comprendono. E d'altra parte, da un punto di vista internazionale, questi fenomeni di discordia, di debolezza, di dissoluzione, questo implicito schierarsi del Governo dalla parte degli elementi socialisti e anti interventisti è tale da incoraggiare gli elementi estremi jugoslavi a colpi di testa che la conferenza teme ogni giorno di più.

Quali possano essere in tale condizione le speranze e la posizione nostra a Parigi, è facile immaginare. — Gli alleati non hanno mutato di parere nei riguardi del problema di Fiume. Anzi essi ci rimproverano di non aver saputo comprendere le loro buone disposizioni e approfittarne. Anche il linguaggio della stampa si mantiene cordiale e favorevole. All'articolo apparso ieri nel Temps han fatto oggi riscontro due altri articoli dell'Action Française e dell'Intransigeant. Ma non v'è dubbio che l'azione del Governo d'Italia e l'azione dell'onorevole Tittoni, apparsa in questi giorni equivoca anzi che no, non è fatta per mantenerci alcuna simpatia.

Non si mantiene alto il nome di un paese, se non se ne difendono gli interessi facilitando il disordine, dando sensazione a Stati che si mantengono forti e solidi, che lo Stato italiano senza guida nè freno, cade ogni giorno più in dominio di fazioni e si dissolve nel vuoto.

Da questa terra straniera ci sia lecito dire: Gli italiani debbono ritrovare tutta la loro coscienza per salvare l'Italia.

MARIO FERRARA.

Il Partito democratico costituzionale

ROMA, 4. — Il Partito D. C. I. ha diretto la seguente circolare:

Alle Sezioni ed agli aderenti,

La prima prova di un nuovo ordinamento elettorale coincide con gli albori di una nuova era.

In questo solenne momento i partiti debbono raccogliersi nel pensiero proprio, riaffermare decisamente la loro fisionomia e indi collegarsi secondo il principio delle affinità, quando e dove v'abbia politica ragione di transitoriamente attenersi alle similianze, piuttosto che a diversità superabili in omaggio alla concordia, richiesta dalla salute della Patria.

I democratici costituzionali hanno avuto recentissima occasione di riaffermare innanzi al Paese il loro **credo politico**; credo di progresso sostanziale indefinito, in tutti i campi dell'attività politico sociale; programma di giustizia; credo di fede democratica nel divenire della Patria e della umanità; credo di assetto dei popoli corrispondentemente ai palpiti delle coscienze nazionali e di un diritto delle genti che bandisca dal mondo l'impero di ogni prepotenza.

Trovino le masse, nella generale solidarietà, la realizzazione del loro miglioramento e, a volta loro, realizzino il comune benessere sul principio di quella uguaglianza che è base necessaria degli Stati costituiti in ordinata libertà.

Non dittature, neppure di moltitudini; non violenze, nè cieche distruzioni; ma svolgimento civile della lotta per il progresso, il che vale metodi degni dell'Italia, oggi scrutata dal mondo assai più che non apparisca o si creda.

Le direttive del nostro partito sono state di questi giorni formulate e pubblicate.

La democrazia costituzionale si ordini, si conti, scenda in lizza, spiegando azione conforme a quelle direttive che suonano: soddisfacimento dei pubblici doveri da parte di tutte le classi sociali; riconoscimento di tutti i diritti senza distinzione di classi; tutela delle sacre aspirazioni italiche; ripristino della interiore concordia spirituale; reintegrazione di pubblici poteri pienamente efficaci nell'esercizio della volontà popolare, unico, indefettibile principio di sovranità qualunque le forme sue.

Gli imminenti comizi riescano a vittoria civile tanto alta quanto l'epica nostra vittoria militare.

Il programma del nostro partito si riassume, appunto, in ciò. Fatene propaganda: sarete seguiti da quanti sentono l'attrazione propria di ogni verità, di ogni bontà, di ogni giustizia.

Il presidente: **G. A. Vanni.**

Il segr. politico: **O. Raimondi.**

CRONACA CITTADINA

LA SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE PER FIUME

La maggior parte delle schede inviate in Provincia non ci sono ancora state restituite. A tutti quelli che raccolgono le offerte rivolgiamo l'invito a voler sollecitare il favore perchè la sottoscrizione verrà chiusa Domenica 12 corrente.

Brugger Osualdo L. 10.—
Coccani cav. Francesco 10.—
Di Lenardo cav. Fortunato 50.—
del Torso Amelia e Alessandro 100.—

FAEDIS

Raccolte dal maestro Gius. Bulfoni:
Borgnolo Eugenio L. 10.—
Bulfoni Giuseppe 10.—
Pavan Emerico 2.—
Borgnolo Mario 10.—
Zani Guido 5.—
Genuzio Cesare 5.—
Ingegnere P. Florit 10.—
Sione Giuseppe 10.—
Cantarutti Mattia 5.—
Graiotti Leopoldo 5.—
Giaviotto Vittorio 1.—
Giaiotto Isidoro 5.—
Famiglia Secco 5.—
Tomat Alda 5.—
Saffigna Antonio 2.—
Stremiz Francesco 5.—
Grimaz Luigi 5.—
Stremiz Ermenegildo 2.—
Scaramuzza Nicolò 5.—
Pascol[illegible]t dottor Francesco 5.—
Tomat Camillo 5.—
Giando Alfredo 2.—
Sorelle Tomat - Armellini 10.—
Dreossi Cesare 5.—
De Luca Gio. Batta fu Pio 5.—
Bulfoni Bruno 1.—

CODROIPO

Raccolte dal conte G. L. Mainardi:
Faleschini dottor Giovanni L. 10.—
Mainardi co. dott. cav. G. L. 10.—
Forte Cesare 5.—
Giavedoni Gio. Batta 10.—
Giavedoni dottor Antonio 10.—
Bressanutti Leonardo 5.—
Minciotti Adolfo 5.—
Lotti Roberto 25.—
Benedetti 1.—
Muselli G. 5.—
di Varmo Ascano 2.—
S. Tenente Smuccia Bruno 10.—
Moro cav. Daniele 50.—
Ongaro Ferruccio 5.—
Zoratto Roberto 10.—
Pittoni G. 5.—
Gludaroli Guido 10.—
Peressini Oscar 2.—
Ballico avvocato Luigi 10.—

Guadagnini Ernesto 5.—
N. N. 15.—
Contessa Linda Petreio 40.—
Musoni dott. Ambrogio di Remanzacco 10.—
De Senibus dottor Antonio 20.—
Tomada Giuseppe 5.—
Bernardis ragioniere Giorgio 5.—
Lugo Enrico 2.—
Presani Giuseppe 5.—
Verzegnassi Arturo 5.—
Venuti dottor Carlo 10.—
Feruglio dottor Giuseppe 10.—
Angelini dottor Corradino 25.—
Rieppi dottor Luigi 25.—
Revera Carlo 10.—
Pandolfi dottor Paolo 20.—
Pittis Antonio 2.—
Mattiussi Agapito 2.—
Vicario Ermenegildo 1.—
Angeli Giuseppe 1.—
Tambozzo Antonio 1.—
De Filippi Giovanni 0.50
Zamburlini Vittorio 0.50
Del Zotto Giovanni 0.50
Mattiussi Virgilio 1.—
Macor Luigi 0.50
Macor Marco 0.50
Cragno Ermenegildo 0.50
Peressutti Valentino 1.—
Propedo Pietro 0.50
Ponte Beniamino 0.50
Micelli Giacomo 2.—
Marzinotto Fortunato 0.50
Micheletti Giuseppe 0.50
Contessa Claudia Valle 25.—
Biagianti Pietro 5.—
Ban Maria 5.—
Pagnutti Antonio 10.—
Bertuzzi Rosalia 5.—
Malisani Clotilde 2.—
Moro Amelia 5.—
Tosoi Cesira 5.—
Vissutti Valentino 5.—
N. N 2.—
Durisotti Celeste 3.—
Tosolini Ferdinando 2.—

FLAMBRO

Raccolte dal cav. Giosuè Vasinis:
Vasinis cav. Giosuè L. 50.—
Vasinis Romilda e Nino 5.—
Pordenone dottor Federico e Leo 25.—
Bertuzzi Pietro ed Eleonora 15.—
Concina Vittorio 15.—
Blasoni Pietro e geom. Guido 15.—
Toneatti Vito fu Nicolò 5.—
Moreno Eugenio 1.—
Ponte Giuseppe 1.—
Blasoni Giacomo di Giovanni 2.—
Toneatti Giuseppe fu Nicolò 2.—
Toneatti Pietro fu Michele 2.—
Cum Emilio 2.—
Cinello Pietro 1.—
Toneatto Innocente 1.—
Zanin Giuseppe 2.—
Toneatto Giuseppe fu Ermacora 2.—
Rho Cesare di Talmassons 2.—
Sabbadini Gina di Talmassons 5.—
Deana Domenico di Gio. Batta di Flumignano 2.—

RIVE D'ARCANO

Raccolte dal signor Florisso Agostino:
Zucchiatti Luigi L. 2.—
Campana Tito 2.—
Florissi Agostino 2.—
Zucchiatti Giuseppe 1.—
d'Arcano Raimondo 1.—
Fabbro Giovanni 1.—
Dreossi Costantino 1.—
Contardo Angelo 1.—
Covassi Giuseppe 1.—
Bazzaro Domenico 1.—
Bazzaro Antonio 1.—
Chittaro Michele 1.—
N. N. 1.—
Fiorenzo Luigi 1.—
d'Angelo Lino 1.—

Luchini Leonardo Sindaco di S. Giorgio della Richinv. 10.—
Luchini cav. Luchino idem 10.—
Ghirardini Francesco farmacista 5.—
Bonora Letizia 10.—
Bonora Lina e Bianca 10.—
Rainis Angelina 5.—
Casetta Giuseppe 1.—
Poletti Luigi 3.—
De Reggi Antonio 5.—
Galluzzo Eser [illegible]
Dedola Francesco 5.—
Frasson Carlo 5.—
Pirisi Raffaello 5.—
Della Coletta Giovanni 10.—
Borsetta rag. Ferruccio 10.—
Di Gaspero rag. Valentino 5.—
Dristenti Leone 5.—
Michelini Benedetto 5.—
Fracasso Giuseppe 5.—
Durazzano Lino 5.—
Agricola Carlo 5.—

CHIUSAFORTE

Rizzi Mario 5.—
Fuccaro Ettore 2.—
Della Mea Giacomo 1.—
Di Val Giuseppe [illegible]
Tisino Pietro 2.—
Pol Luigi 2.—
Baracchino Augusto 2.—
Maieren Paolo 1.—
Cattarossi Umberto 1.—
Zonato Michele 1.—
Pesamosca Silvio 5.—
Della Mea Ezio 2.—
Battistutti Giacomo [illegible]
Cilloni Achille 2.—
Fontebasso Bernardo 5.—
Pacifici Umberto 2.—
Cattarossi Mario 2.—
Fontebasso dottor Girolamo 5.—
Bellina Giacomo 5.—
De Monte Luigi 5.—
Plossi Ambrogio 3.—
Della Mea Giuseppe 4.—
Della Mea Beniamino 2.—
Pesamosca Guglielmo 2.—
Martina geom. Elio 5.—
Di Val Ugo 2.—
Pesamosca Carlo 1.—
Soprano Luigi 1.—
Zanier Pietro 1.—
Ambrosini Marino [illegible]
Ten. Trevisan Arcibaldo 2.—
Mascon Beniamino 2.—
Sesso Marino 2.—
Famiglia Valentinuzzi 5.—
Famiglia Sesses 5.—
Battistella Ina 5.—
Porzio Enrico 5.—
Arduino Rinaldo 5.—
Valenza Antonino 5.—
Somma precedente L. 23377.20

Totale L. 24573.20

(continua)

—+✱+—

Un convegno per l'utilizzazione dell'energia idraulica

In una sala gentilmente concessa dalla Cassa di Risparmio di Venezia, si sono riuniti ieri alcuni rappresentanti di cospicui interessi finanziari e agricoli del Veneto, nonchè tecnici specialisti, per esaminare un importante progetto di derivazione ed utilizzazione di energia idraulica, compilato da un valente professionista, già noto quale ideatore ed esecutore di altri notevoli lavori del genere. Il progetto ha il duplice scopo di provvedere alla sistemazione di alcuni bacini montani dell'alto Veneto e alla conseguente regolarizzazione del regime di piena dei fiumi da essa alimentati, rendendo così inutile l'esecuzione di dispendiose opere di protezioni in pianura; e di trasformare l'energia idraulica in energia elettrica, mediante la utilizzazione di notevoli salti, creati artificialmente.

L'energia elettrica è destinata nella idea del progettista, in buona parte al funzionamento degli impianti idrovori per il prosciugamento di tutte le bonifiche del Veneto, del Polesine e del Ravennate; all'industria agricola ed eventualmente, all'aspicata elettrificazione delle ferrovie venete.

I convenuti dopo avere udita la relazione fatta dal progettista, riconobbero l'opportunità di addivenire alla costituzione di un Sindacato che patrocini la realizzazione del progetto, per il quale è già stata inoltrata, alla competente Autorità Governativa, regolare domanda di concessione.

Esprimiamo i più fervidi voti che la importante iniziativa, la quale tende ad assicurare il funzionamento delle bonifiche e ad affrancare l'Italia dall'Estero diventi presto un fatto compiuto.

Riunione dei dipendenti del Comune rimasti durante l'invasione

Si fa invito agli impiegati e salariati Comunali rimasti a Udine durante la invasione nemica, d'intervenire ad una adunanza che si terrà domenica 5 corr., alle ore 10 in una sala delle scuole di S. Domenico, via Viola, per trattare argomenti di interesse collettivo. Si raccomanda l'intervento.

I rappresentanti.

La glorificazione del fante

PER IL MONUMENTO SUL S. MICHELE

In Città

Alla Deputazione Provinciale: Spezzotti gr. uff. comm. rag. Luigi, L. 20 — Caratti cav. uff. co. Andrea 10 — Coren cav. uff. avv. L., 10 — Ballico cav. uff. Luigi 10 — Cossetti cav. dott. E., 10 — Asquini co. Fabio 10 — Cristofori nob. cav. avv. A., 10 — Tullio co. cav. avv. Francesco 10 — Di Caporiacco co. comm. Giuliano, 10.

Totale L. 100.

Alla Camera di Commercio: Zilli cav. uff. Ugo L. 1 — Zilli Roma 0.30 — Zilli Gracco 0.30 — Zilli Renata 0.30 — Del Zotto Noemi 1 — Ciattei Valeriano 0.30 — Del Mestre Ferruccio 0.30 — Ongaro Carlo 1 — Angelina Rainis 1 — Ongaro Federico 1 — Pappa Carlo 1 — Zilotti Pietro 1 — Morgante Tellia 1 — Coccolo Daniele 1 — Allatere Antonio 3 — Occhialini 3 — Umberto Cassagnola 3 — Berti Ezio 3 — Diomira Gilardini 3 — Rina Valentinuzzi 1 — Ilda Grillo 0.40 — Mario Clodig 2 — Casanova Licurgo 1 — Valentini Umberto 1 — N. N. 1 — Pirona Giuseppe 1 — Del Mestre 1 — Pagnutti Guido 1 — Bergagna Tacito 1 — Bassutti Giovanni 1 — Bandiani Armando 1 — Rossi Romeo 0.60 — N. N. 1 — Blasoni 1 — Polidoro 2 — N. N. 1 — Mano 1 — Mario Francesco 1 — Cardoni Riccardo 1 — Tavasani G. Batta 1 — Ronosi Carlo 0.50 — Baraini Mario 0.50 — Adda Cintio 1 — Migliori Attilio 1 — Lina Giaccioli 0.50 — Sante Cossio 0.50 — Ariano Osvaldo 0.50. — Totale L. 52.

Orario delle operazioni per le elezioni

Il Sindaco del Comune di Udine; visto l'art. 42 della legge elettorale politica, testo unico 3 settembre 1919 n. 1495495, rende noto che con R. Decreto 29 settembre 1919 n. 1750 è stato convocato il Collegio elettorale politico, comprendente le Provincie di Udine e Belluno (capoluogo Udine) e che la votazione per la elezione dei deputati avrà luogo nella domenica 16 novembre 1919.

Le operazioni cominceranno alle ore sette della domenica e proseguiranno per lo scrutinio, alle ore 7 del lunedì.

Il Sindaco: **D. Pecile.**

Ufficio pubblico gratuito di collocamento

A cominciare dalla prossima settimana il sussidio di disoccupazione verrà corrisposto:

Agli uomini il lunedì dal n. 1 al 1700 — alle donne il martedì dal n. 1 al 1700 — Agli uomini il mercoledì dal n. 1701 in poi — alle donne il giovedì dal n. 1701 in poi.

Orario di cassa: dalle 9 alle 11,45; dalle 14 alle 16,45.

Al Teatro della Mostra

Questa sera al Teatro della Mostra si avrà la rappresentazione della simpatica commedia in dialetto L'Aviator. — Gli interpreti sono i bravi filodrammatici del R. F. U.

Onorificenza

Con motu proprio del 2 corrente S. M. il Re ha nominato ufficiale della Corona d'Italia l'avv. Emilio Volpe in riconoscimento delle benemerenze acquistate quale membro del Comitato Agrario del Comando Supremo e per la riorganizzazione civile dopo la liberazione. — Congratulazioni.

Arresti sulla linea Udine-Venezia

Approfittando dell'affollamento del corridoio di uno scompartimento di 3.a classe il soldato Franceschini Giuseppe di Palermo alleggerì la tasca di certo Pagni Mario abitante a Spresiano, del portafoglio contenente due cambiali e un po' di denaro. Ma per quanto il colpo fosse riuscito bene il derubato se ne accorse in tempo per far arrestare il ladro, che alla stazione di Casarsa venne consegnato ai Carabinieri.

Beneficenza

Offerte pervenute all'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte della compianta prof. Maria Bertoli:

Famiglia Scher Cozzi, 5 — Maria de Viduis 5 — Vittoria Piccinini 5 — Ida Bianchi 5.

—+✱+—

ECHI DI CRONACA

Avviso di Concorso

E' aperto un concorso di segretario capo presso il comune di Monfalcone.

I requisiti per concorrere sono:

1. Età non inferiore ad anni 21, nè superiore di 40;
2. cittadinanza italiana o pertinenza alla Venezia Giulia o Tridentina;
3. Titoli di studio: diploma di ragioniere o laurea in giurisprudenza oltre la patente di segretario comunale.

Le istanze debitamente corredate sono da prodursi entro il 15 ottobre presso il Municipio di Monfalcone.

Per la nomina definitiva è richiesto un periodo di prova d'un anno.

L'emolumento viene fissato a L. 60[illegible] mensili.

Il sindaco: **Valentinis**

I soliti ignoti

Penetrarono in casa di certa Filipponi Emma abitante in via Cicogna N. 60 mediante la scalata di un muro approfittando che la proprietaria si era assentata per qualche tempo. — I ladri rovistarono i mobili e riuscirono a portar via gioielli e denaro per circa lire 700. — Dalle indagini fatte dalla autorità nulla si seppe di positivo per poter identificare gli autori del furto.

— Anche nella Osteria del sig. Conti Filiberto sita in Piazzale Cella N. 2 i soliti ignoti durante la notte penetrarono, e indisturbati poterono scassinare il cassetto dal quale rubarono circa lire 500 di denaro.

Smarrimento sulla strada prov. Artegna e Venzone

Il 2 corrente sulla strada provinciale di Artegna a Venzone la ditta Pauni Matzus di Trieste-Barcola N. 28, transitante con un autoveicolo per via smarrì una valigia contenente diversi documenti importanti diversi oggetti di vestiario e simili più 6600 corone czeco slovacche.

Mancia di lire 100 a chi rinvenuta la valigia la porterà presso la stazione dei carabinieri di via Gemona.

*

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Oggi alle ore 21.15 quinta rappresentazione della «Traviata».

Per curare maggiormente la messa in scena ed assicurare la riuscita dell'opera: «Tosca», si dovette rimandere la prima rappresentazione a martedì 7 corrente.

Cinema - Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Ieri sera il successo riportato dagli artisti fu brillantissimo. — La compagnia Monzini continua i successi già avuti le sere precedenti. — Questa sera debutto delle sorelle Tell e si darà la commedia brillante: «La commediomania».

CRONACA DELLE PROVINCIE

Il Consiglio del Consorzio zootecnico

Ieri si riunì d'urgenza il Consiglio di amministrazione del Consorzio zootecnico provinciale, allo scopo di esaminare le gravi condizioni portate in provincia dalla ricomparsa dell'afta epizootica e consigliare al Prefetto quei provvedimenti che si impongono per combattere la epizoozia.

Il Presidente aperta la seduta diede la parola al dottori Ristori veterinario provinciale il quale illustrò con chiara parola i danni dell'afta in Friuli dov'è specie in questi tempi, molto diffusa. Lamentò come i comuni dinanzi al dilagare dell'afta mantengono un atteggiamento apatico che può procurare alla nostra provincia danni considerevoli per il dilagare dell'epidemia.

Chiuse facendo una breve enumerazione dei fattori che provocano il diffondersi della malattia.

Il consiglio del Consorzio passò quindi a discutere i provvedimenti da adottarsi, e su proposta dell'egregio dottor Ristori fu deciso di consigliare al Prefetto i seguenti provvedimenti:

— Limitare al massimo la importazione degli animali bovini, esclusi quelli da lavoro; e per gli altri limitatamente ai contratti in corso.

— Preso in esame il grave problema se si dovesse o no sospendere le fiere o mercati, prevalse l'idea che non sia conveniente sospenderli completamente, ma diffidare invece le amministrazioni comunali a prendere tutti quei provvedimenti profilattici che verranno consigliati.

— Per gli importatori si renderà obbligatoria la visita di carico e quella di scarico.

— Sarà emanata ordinanza che fa obbligo alla disinfezione di tutte le stalle pubbliche, e delle stalle private appartenenti a negozianti di bestiame.

— Tutte le condotte sprovviste di veterinari saranno obbligate ad assumere uno provvisorio ma che risieda sul luogo, salvo provvedimento di ufficio della R. Prefettura.

— Verrà fatto appello energico a tutte le autorità comunali perchè a dettino tempestivamente tutti i provvedimenti ora con grave danno generale trascurati.

Bisogna che ognuno comprenda essere questa epizoozia di carattere così grave così che mai prima d'ora si ebbe a verificare nel nostro Friuli, combattuta da tutti e con mezzi che si hanno a disposizione.

Si pensi che in qualche luogo l'afta vuota completamente le stalle. Così a San Giorgio alla Richinvelda, a Rena del Roiale a Persereano (dove fece la sua prima comparsa), a Pasian Schiavonesco.

Il male non è ancora perfettamente conosciuto dalla scienza. Anche in Friuli perciò verranno fatti esperimenti scientifici. A proposito parecchie fiale di iniezioni sono giunte alla nostra Prefettura.

DA MARTIGNACCO

Il risultato definitivo dei festeggiamenti. Ci scrivono 2:

Il Comitato organizzatore dei festeggiamenti Pro Mutilati ed Invalidi di guerra, riunitosi la sera del primo corrente per la approvazione del bilancio, deliberava ad unanimità di devolvere tutto l'utile netto a favore dei mutilati ed invalidi del Comune di Martignacco.

Attivo lire 14253.85. — Passivo lire 7231.50 — Dedotta la somma di lire 1500 che i membri organizzatori avevano versato a fondo perduto resta un utile netto di L. 5522.35.

Il felice risultato delle feste è merito del Comitato organizzatore, coadiuvato da gentili signorine, il quale ha lavorato alacremente e disinteressatamente per la buona riuscita dei festeggiamenti.

Sempre per la questione della luce. — Le proteste continue che piovono contro la Società Barman concessionaria della luce del nostro Comune a quanto pare non hanno prodotto finora alcun effetto. Ci rincresce di dover continuare la nostra protesta sulle colonne di questo giornale, anche perchè si sperava che la Barman prendesse qualche provvedimento e cercasse di servire gli utenti con più scrupolosità. La luce manca spessissimo e quando qualche utente si lagna di questo vergognoso — diciamo pure francamente — servizio gli addetti scuotono le spalle infischiandosene degli utenti. Non così però, quando alla fine del mese presentano la loro bolletta per la riscossione.

Avvertiamo per l'ultima volta che se la Barman non prenderà provvedimenti al riguardo gli utenti sapranno come porvi rimedio.

DA PALMANOVA

Cose militari. Ci scrivono 1:

Oggi è arrivato un battaglione di Alpini e diamo loro il benvenuto. Ma c'è un ma che guasta la festa: chi ce li ha mandati? E quel chi lo sapeva in quali condizioni si trova la città? Glielo diremo noi: ottocento profughi non possono rimpatriare perchè non ci sono case: quelli rimpatriati dormono uno sopra l'altro o mal coperti, ed ai quattro venti; si sono dovuti distribuire letti ed effetti letterecci perchè qui tutto fu asportato per non dire rubato: ebbene, oggi, per ordine superiore, debbono sloggiare gli abitanti gli abitanti per dare le camere agli ufficiali. Si capisce, gli ufficiali debbono dormire; ma non debbono dormire anche gli abitanti? In tempi meno leggiadri e men feroci, in tempo di pace, quanti ufficiali non hanno dormito in casermoni, scuole e magari chiese, senza morire di polmonite e senza disturbare la popolazione che poteva allora poteva secondarsi essendo le condizioni ben differenti da quelle in cui si trova questa povera cittadina arsa e rovinata?

Crediamo opportuno dare un consiglio: prima di mandare truppa in una località il comando militare si prenda cura di chiedere al Ministero delle terre liberate se quella località è almeno ancora in piedi; perchè va bene che ai combattenti siano usati i massimi riguardi, ma non bisogna dimenticarsi che oggi in ogni famiglia nostra vi è almeno un combattente il quale ha diritto di restare in casa sua perchè ha lo stesso diritto degli altri, se non di più. **Ipsi.**

DA TARCENTO

Servizi automobilistici. — Ci scrivono 2:

La ditta Fachini e C., che esercisce già il percorso automobilistico Tricesimo-Collalto - Tarcento, pensa a migliorare e sviluppare ulteriormente le comunicazioni nell'alto Friuli.

A cominciare da lunedì, le autovetture della ditta tre volte al giorno, sia nell'andata che nel ritorno, percorreranno anche l'altro tronco stradale: Tarcento-Molinis-Fraelacco - Tricesimo, con notevole vantaggio delle popolazioni che assai numerose dimorano in questa seconda zona.

Sta per iniziarsi un'altra linea automobilistica, veramente importante, poichè congiungerà Gemona e Tarcento con Faedis, Cividale e Cormons.

In attesa della costruzione di una linea ferroviaria, i paesi pedemontani potranno essere almeno collegati con un percorso rapido e regolare, il quale servirà, tra altro, a mettere in evidenza l'utilità della ferrovia pedemontana.

I Comuni interessati concorreranno all'attuazione della linea automobilistica.

DA PORDENONE

Onorificenza. — Ci scrivono, 2:

All'egregio giudice in funzione di Pretore del Mandamento di Pordenone Dott. Del Fabbro, con recente decreto è stato nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia. Al nostro valente magistrato le nostre congratulazioni.

La conferenza di ieri sera. Ci scrivono 3:

Ieri sera ebbe luogo, al Teatro Sociale, una riunione indetta dal Comitato di Agitazione locale. Parlarono l'avvocato Borgan, l'avv. Imperatori, il cav. Asquini, l'avv. Ellero, l'avv. Cavarzerani, anche quale rappresentante della Banca Cooperativa. Egli fece rilevare che l'Istituto Federale di Credito per interessamento di questa Banca Cooperativa ha deciso di evadere tutte le domande di risarcimento dei non abbienti.

Chiuse l'adunanza l'avvocato Rosso con brevi parole.

Il Bagno Pubblico Municipale. — Si rende noto che lo Stabilimento Municipale dei bagni pubblici si aprirà solo che nei giorni di sabato o domenica con il solito orario.

Un grosso furto in Rorai Grande. — Ieri notte i soliti ignoti ladri penetrati nella abitazione del signor Gasparotto, sita nel centro del paese negoziante di vini e coloniali mediante scasso con leve e grimaldelli riuscirono ad asportare una quantità di merce, nonchè due biciclette. Il danno complessivo si aggira a lire tre mila. — Il fatto fu subito denunciato alle Autorità locali.

DA BUIA

Due arresti — Ci scrivono, 2:

Stamane i carabinieri della Stazione di Buia trassero in arresto il soldato Tessaro Antonio di Pio della classe 97, per diserzione.

Faceva parte del 58. regg. Fanteria di Padova e da due mesi s'era arbitrariamente allontanato dal proprio corpo e se ne stava tranquillo a casa sua.

Venne pure arrestato certo Tondolo Gio. Batta di Giandomenico d'anni 18 della borgata di Solaris, perchè venuto a diverbio coi suoi famigliari, bastonò il padre e ferì con un trincetto la sorella Maddalena al braccio sinistro.

Funerali — Stamane alle ore 10 ebbero luogo i funebri dell'operaio Piuzzo Antonio di anni 42, rapito in seguito a breve malattia lasciando nel dolore la moglie e cinque creature. I funerali riuscirono solenni e quasi tutti a spese dei compagni di lavoro del cantiere e meglio ancora del reparto di Aville, Ursinis Grande e Tonzolano. Alla vedova le nostre sincere condoglianze.

DA IPPLIS

Autunno — Ci scrivono, 2:

Nell'autunno del 1918, le truppe nemiche nella ritirata, spogliarono gli abitanti di questo Comune e di altri del circondario di quasi tutti i bovini e delle derrate. Nel corrente anno, che la popolazione sperava propizio a rimettersi in parte delle perdite subite, ebbe la delusione di non vedere ancora risarciti i danni, ma di più sopraggiunse la brina in primavera, siccità e grandine nell'estate e per colmo, in autunno, anche i soldati a riposo provenienti dal fronte di armistizio. Gli agricoltori, per non lasciarsi spogliare dai militari di quella poca uva, non colpita dalla brina, la vendemmiano sebbene non sia giunta a perfetta maturazione, ricavando un vino inferiore. Nelle città non vi sono locali, caserme, per alloggiare i militari?

Le autorità preposte ai servizi logistici dovrebbero ben sapevere che i militari per quante proibizioni sieno loro fatte non tralasciano di scorazzare per le campagne e spiccare l'uva rendendo nuovi danni a queste tribolate popolazioni.

—+✱+—

L'Italia è un grande Paese

dice l'«Economista»

Non riuscirà inopportuno in questa ora, in cui tanto pessimismo sull'avvenire del nostro Paese viene stemperato sulle colonne di certi giornali, e tanto acido corrosivo viene versato per avvelenare il sentimento della nazione, e per danneggiarla sul credito, il riassunto di un sereno giudizio di una autorevole rivista inglese: «The Economist» che riconosce apertamente che l'Italia malgrado tutte le difficoltà da superare rimane sempre un grande paese.

E un autorevole organo della pubblica opinione inglese che lo afferma, organo severo, disinteressato, che giudica da lontano coi dati statistici alla mano.

«Se in Italia — scrive l'Economist — le difficoltà per gli approvvigionamenti di materie prime, di combustibili e di viveri saranno soddisfacentemente superate, l'avvenire sarà tanto certo quanto quello di qualsiasi altro paese europeo.

Le statistiche ufficiali sul movimento della popolazione, sulla produzione agricola e mineraria, sulle riserve idriche, sulle rendite governative, dimostrano ciò che si sta facendo per mettere in valore le risorse italiane, onde riparare ai danni provocati dalla guerra. E' noto il valore economico del lavoratore italiano nelle varie branche della attività agricola e industriale. La mano d'opera italiana rappresenta il più importante fattore per l'accrescimento della ricchezza nazionale.

Per dare impulso alle industrie e ai traffici e per evitare di dover essere tributari dell'estero per ingenti quantità di combustibili si vanno mettendo in valore le risorse esistenti e, specialmente, quella idro elettrica. — Lo sviluppo industriale e commerciale dell'Italia è cominciato solo dalla unificazione del Regno.

Nel 1872 la popolazione italiana raggiungeva i 26 milioni nel 1910 era salito a 26.7 milioni e nel 1913 le nascite erano salite del 31.7 per mille contro una mortalità appena del 18.7 e — contrariamente a quanto è avvenuto in Francia — le nascite hanno sorpassato i decessi anche durante la guerra.

Nel 1881 la produzione media annuale di frumento si ragguagliava a 36 milioni di quintali e dal 1911 al 1913 la media della produzione si è aggirata intorno ai 50 milioni di quintali. L'area seminata a frumento è stata accresciuta durante la guerra del 5 per cento circa.

Recentemente sono stati introdotti in grande quantità trattori meccanici e macchinario agricolo di cui non era, fino allo scoppio della guerra, molto diffuso l'uso. Nella produzione del granturco — 27 milioni di quintali nel 1914 — l'Italia è stata sorpassata, prima della guerra, solo dalla Rumania e dall'Austria Ungheria.

Per il riso di cui se ne produssero 6 milioni di quintali nel 1914, l'Italia ha la supremazia in Europa e dopo avere provveduto al suo mercato interno gli rimane un largo margine per l'esportazione, specialmente nei paesi americani dove è assai apprezzato.

La produzione della seta grezza, per la quale l'Italia occupa il primo posto fra i paesi del Mediterraneo, è salita da oltre 4 milioni di chilogrammi nel 1892 a 5 milioni e mezzo di chilogrammi nel 1914. — La produzione del vino che in media era di 30 milioni di ettolitri tra il 188488 è stata di 43 milioni di ettolitri annui in media nel quadriennio 1910-14.

Nella produzione della canapa l'Italia è seconda solo alla Russia tra il 1900 e il 1914 la produzione della canapa nel Regno è stata di 900 mila quintali circa.

Le risorse minerarie in Italia sono modeste e le industrie per ferro e carbone sono tributarie dell'estero. Per contro l'Italia è ricchissima di ligniti e ha il monopolio per lo zolfo e per il marmo. Ma la sua maggiore ricchezza è il carbone bianco. I suoi torrenti montani rappresentano una enorme riserva di forza motrice. Nel 1899 vi erano in Italia 2286 stazioni idro elettriche, nel 1911 ve ne erano più di 7000.

Anche le industrie manifatturiere in Italia sono molto progredite e così pure le siderurgiche e le costruzioni navali.

Superate le difficoltà e gli strascichi dolorosi della lunga guerra — afferma l'«Economist» — l'Italia ha in sè magnifiche prospettive di un brillante avvenire economico, ma ciò dipenderà molto dalla chiaroveggenza e dalla saggezza dei suoi governanti.

—+✱+—

Scambio di carbon fossile

fra l'Italia e la Svizzera

BERNA, 2. — La Germania fornisce all'Italia mensilmente 130 mila tonnellate di carbone che fin qui transitarono via Basilea e Gottardo o Sempione e la Svizzera determinate quantità di carbone dall'America, via Genova. Si è trovato superfluo, anzi dannoso far subire a questo combustibile il viaggio da Basilea a Genova e da Genova nell'interno della Svizzera; perciò fra i due Stati fu convenuto di procedere a uno scambio. La Svizzera tratterrà a Basilea una determinata quantità di carbone tedesco destinato all'Italia, la quale tratterrà a Genova una corrispondente quantità di carbone americano destinato alla Svizzera.

La notizia è data dalla «Turgauer Zeitung» del 27 settembre, la quale aggiunge che le pratiche furono dapprima tentate per via diplomatica ma che non riuscirono; furono quindi intraprese da altri organi che riuscirono a stabilire questo modus vivendi.

—✱—

LA SOPPRESSIONE DELLA CONDOTTA PIENA

per i medici e la richiesta dei veterinari

ROMA, 3. — La soppressione della condotta piena per i medici chirurgi ha dato luogo già a vari inconvenienti nei piccoli centri giacchè nei grandi non è mai esistita. Ci consta al riguardo che numerosi prefetti invitati a dare relazione del provvedimento abbiano segnalato gli inconvenienti quali ha già dato luogo. In molti paesi della Calabria in specie sono avvenute manifestazioni deplorevoli perfino contro gli stessi medici.

Molti sono pertanto di parere di venire a un provvedimento conciliativo estendere cioè il servizio obbligatorio del medico non solo agli strettamente poveri ma a coloro che per il pagamento delle tasse appartengono alla ultima categoria vale a dire a quella che dà minore rendimento.

Si è invece del parere di abolire il servizio di condotta piena per il veterinario a meno che non trattisi di ispezione alle carni da macello.

—+✱+—

Nuovo ribasso del marco

Il salvataggio offerto dalla America

ROMA, 3. — Il ribasso del marco continua senza freno. Nelle Borse svizzere in questi giorni il marco quota 19 e 20 centesimi di franco. Il Governo tedesco preoccupato di questo fatto ha ricevuto a Berlino banchieri ed industriali. Intanto sembrano intervenuti accordi fra il governo tedesco ed un Consorzio americano il quale si sarebbe assunto il compito di acquistare sui mercati esteri i marchi offerti per evitare nuovi ribassi di questa divisa. In complesso il consorzio avrebbe ottenuto il controllo in parecchie Banche e industrie germaniche.

Non è improbabile che un sindacato finanziario internazionale venga autorizzato a costruire a Buccari un porto che servirebbe da sbocco commerciale per gli jugoslavi e per gli ungheresi.

Fino a che tale porto non venga costruito reggerà un «modus vivendi» per il porto di Fiume.

—+✱+—

I volontari milanesi in onore

di Cesare Battisti e del colonn. Negrotto

TRENTO, 2. — Nella cella dove è stato rinchiuso Cesare Battisti prima del supplizio, si è inaugurata, alla presenza delle autorità, una targa in bronzo, recata espressamente da un forte gruppo di volontari milanesi del battaglione Negrotto, di cui anche il martire fece parte durante i mesi della preparazione. I volontari milanesi si sono recati poi a Caporetto, per portare un'altra targa sulla tomba dell'eroico colonnello Negrotto, del 12 reggimento bersaglieri.

Le "riforme„ o la "riforma„ amministrativa?

Le elezioni generali amministrative si faranno dunque fra dieci mesi: ad esse parteciperanno per la prima volta anche una decina di milioni di donne. E' quanto ne sappiamo finora. Ma molte altre modifiche alla legge comunale e provinciale si riveleranno necessarie prima del grande esperimento.

Tutti gli amministratori, tutti gli studiosi di cose amministrative, tutte le nostre regioni invocano da anni una complessiva riforma di tutto il nostro sistema amministrativo: riforma delle circoscrizioni, riforma tributaria, riforma elettorale.

Gli studi in proposito sono i più maturi di quanto mai si possa sperare. Tutti i ministri, prima di essere ministri, erano per la riforma amministrativa, ma appena saliti al potere sono divenuti sordi alle voci delle povere amministrazioni locali.

Nel 1917, dopo il Congresso delle Provincie tenutosi in Roma, pareva che la riforma dovesse essere prossima. Il presidente del Congresso onor. Tittoni, aveva assicurato che se il ministero non avessesubito presentato un progetto, questo sarebbe sorto per iniziativa senatoriale. Ma son passati due anni e l'onorevole Tittoni, in tutt'altre faccende affacendato, ha dimenticati i Comuni e le Provincie.

Di questa riforma, una sola parte è giunta in porto: quella che sembrava più pericolosa, più assurda fino a qualche anno fa: il voto alla donna. Ma è possibile che le amministrazioni alla cui elezione ora partecipano tanti milioni di uomini e di donne, continuino quella vita grama che hanno vissuto finora? Che tanti milioni di uomini e di donne si incomodino a votare, che tanti milioni di lire si spendano per eleggere quei consigli provinciali i quali non hanno altra facoltà che di imporre una certa aliquota maggiore o minore, ma entro limiti ben definiti, di sovraimposta fondiaria il cui ricavato deve essere versato per una seria di spese più o meno obbligatorie?

La Camera non ha votata la rappresentanza proporzionale nelle elezioni amministrative, ma una certa omogeneità fra le elezioni amministrative e quelle politiche dovrà pure stabilirsi. La III Sezione della famosa Commissione pel dopo guerra, presieduta dall'on. Perla, proporrà senza altro di adottare la rappresentanza proporzionale. Unico il sistema rappresentativo, unico deve essere il meccanismo elettorale in quanto le ragioni del metodo di scelta dei rappresentanti hanno uno stesso fondamento logico e scientifico. Ma con una logica degna... della burocrazia italiana, la Commissione propone di adottare la rappresentanza proporzionale solo nelle elezioni provinciali e in quelle comunali dei capoluoghi di provincia e dei comuni con più di 40.000 abitanti. I comuni minori resteranno col vecchio sistema.

Dopo ciò, è molto probabile che nelle prossime elezioni la rappresentanza proporzionale sarà adottata solo a Trento, se la mania di unificare non farà abrogare le migliori leggi anche lassù. Trento era città autonoma ed eleggeva i suoi rappresentanti locali, per quanto con la divisione degli elettori in classi, col sistema proporzionale a liste concorrenti. Tale sistema venne applicato a Trento con la legge 7 febbraio 1914 per iniziativa di un comitato ove erano rappresentati vari partiti e dove cooperarono in piena solidarietà l'on. De Gasperi, per i popolari, Cesare Battisti, per i socialisti e l'on. Tombesi per i liberali.

La Commissione pel dopo guerra propone anche tre riforme complementari. Propone di portare il numero dei consiglieri provinciali a 100, 80 e 60 in proporzione agli abitanti della provincia. Propone di lasciare il collegio unico per le elezioni comunali e di istituire i collegi per le elezioni provinciali con più conveniente numero di eligendi (da 20 a 30) per ogni collegio. Come conseguenza di questo diverso sistema la commissione propone la non contemporaneità delle elezioni comunali e provinciali.

Ma non di queste riforme esteriori o di questi pannicelli abbisogna la nostra vita amministrativa. Innanzi tutto, se il mandamento non ha ragione d'essere, la circoscrizione attuale delle Provincie è quanto di più irrazionale ed assurdo possa immaginarsi. A parere nostro la Regione dovrebbe sostituire la attuale Provincia. La Regione è l'aggruppamento più omogeneo di interessi locali, fuori del funzionamento, del tutto arbitrario, della Provincia attuale. A un Ente simile sarebbe più facile attribuire facoltà e funzioni che si teme oggi di affidare alla Provincia. Il decentramento è uno dei più urgenti bisogni dello Stato italiano. La burocrazia, ancora imbevuta di un certo vecchio istinto simmetrico piemontese per ogni cosa deve far capo al vertice della piramide, accentra di giorno in giorno nell'amministrazione centrale nuovi poteri, nuovi compiti, nuove facoltà. Gli Enti locali vengono spogliati ogni giorno di una facoltà. Il periodo luogotenenziale col comodo sistema dei decreti, è stata la cuccagna della burocrazia e la definitiva disfatta delle amministrazioni locali. Occorre rifare la strada in senso inverso, ma prima di tutto creare il principale organo di decentramento: la Regione. I comuni e la Regione sopratutto, hanno bisogno della maggiore autonomia. Le ragioni di ciò non sono solo sentimentali. L'Italia è un paese troppo vario. Al tempo del risorgimento in ogni cosa si vedeva un attentato alla unità d'Italia: ora questi timori dovrebbero essere scomparsi. Ora si dovrebbe comprendere che con unità di leggi non si governa un paese come il nostro — Questo anzi si è già compreso, tanto vero che abbiamo avute le leggi per la Basilicata, per Napoli, per la Sicilia, per la Sardegna ecc. E se si è compreso ciò, bisogna comprendere che ciascuna Regione potrà far da sè le sue leggi assai meglio che non le facciano i funzionari del ministero. Credo che una delle principali cause di sviluppo degli Stati Uniti, ed anche una delle principali forze dicoesione, sia la gran de autonomia dei singoli, stati, ognuno dei quali ha un parlamento con completa facoltà legislativa.

La Commissione su citata ammette che alle attuali Provincie debba essere sostituito un nuovo Ente Provinciale di ampia circoscrizione nel quale dovranno essere decentrate funzioni di interesse locale, attualmente spettanti allo Stato, specialmente in materia di agricoltura, di lavori pubblici, di istruzione professionale, di assistenza sanitaria e di politica di lavoro» (seduta 25 novembre 1918). — Ma per ora la Commissione non ci ha spiegato altro.

Certo la vita amministrativa è quella che più da vicino tocca l'individuo: che può darci il benessere o il malessere in tante piccole cose, che sono tutto nella vita; ma è quella altresì che ha contribuito sempre maggiormente alla grandezza del paese.

La più bella pagina della storia di Italia forse quella della autonomia dei Comuni.

Silvano Fasulo

RECENTISSIME

LE CONDIZIONI DEL PRESIDENTE WILSON

WASHINGTON, 2. — Si annuncia che il Presidente Wilson, il quale ha passato una buona notte, sta nel pomeriggio meno bene di stamane.

E' stato chiamato uno specialista di malattie nervose e si è dichiarato che tale specialista è stato chiamato per ragioni di precauzione, allo scopo di assistere Graysc medico di Wilson.

WASHINGTON, 3. — Lo stato di salute del Presidente Wilson è invariato.

Il Senato americano respinge tutti gli emendamenti, tranne uno

WASHINGTON, 3. — Il Senato ha respinto tutti gli emendamenti al trattato di pace. Il Senato si è aggiornato. Esso esaminerà in seguito l'emendamento rimasto sospeso che domanda che gli Stati Uniti non partecipino alla Commissione per le riparazioni.

I soccorsi alle popolazioni danneggiate dall'alluvione

MADRID, 2 — Il consiglio dei ministri prese provvedimenti resi necessari dalla situazione ad Alicante, Valenza Cartagena. Si inviarono viveri e personale per la fabbricazione del pane.

———×××———

Le truppe italiane sono ancora a Conia?

ROMA, 3.

Il laconico dispaccio da Costantinopoli diramato ieri dalla «Stefani» annunciava che le truppe di Mustafà Kemal, hanno attaccato Konia nell'Asia Minore, scacciandone le autorità.

Come i lettori ricorderanno, Konia venne occupata il 26 maggio di quest'anno dalle truppe italiane comandate dal colonnello marchese Di Bisogno.

Questa occupazione, che si estende da Adalia a Scalanova, secondo le recenti dichiarazioni fatte alla Camera dal Ministro degli esteri, avvenne senza il consenso degli alleati e fu più tardi provvisoriamente regolata dalla Conferenza.

L'accoglienza fatta dai turchi alle nostre truppe di occupazione, secondo nostre informazioni, fu cordialissima. Impegnati nella guerriglia con i greci, che avevano occupato Smirne senza esserne autorizzati, i turchi, forse in odio ai greci stessi, accolsero le nostre truppe come liberatrici. A cinque mesi di distanza, questo laconico dispaccio è veramente sorprendente. A Konia, almeno fino a pochi giorni fa, non vi erano altro che autorità militari italiane.

Questo fatto non si spiega se non con l'abbandono delle nostre truppe del vilajet di Konia ai turchi.

Tutto ciò è strano, mentre a Roma i plenipotenziari ottomani trattano coi nostri delegati per un cordiale ravvicinamento fra i due paesi, e mentre in Atene si è costituita una Lega italo-greca.

Un giornale di Roma dice che bisogna diffidare di quella notizia perchè di fonte greca. Ma è, tuttavia, necessario chiedere: Siamo di fronte ad una nuova rinunzia?

———=*=———

I PROVVEDIMENTI PER I RICEVITORI E GLI AGENTI RURALI DELLE POSTE

ROMA, 3 — S. M. il Re ha firmato i decreti relativi al riordinamento del personale delle ricevitorie e degli agenti rurali ed al trattamento di assicurazione sulla vita a favore dei ricevitori postelegrafici e telefonici. Prossimamente sarà sottoposto alla firma reale il decreto riguardante la cassa mutua per le cauzioni dei ricevitori postali e telegrafici.

———+*+———

LA LUNGA CONFERENZA A LONDRA TRA LLOYD GEORGE E I FERROVIERI

LONDRA, 3. — Lloyd George ha risposto alla delegazione della Federazione dei trasporti che il governo ritiene impossibile proseguire le trattative finchè il lavoro non sia ripreso. Inoltre egli ha detto che i ministri interessati in tali trattative non possono avere modo di discutere mentre sono costretti a consacrare tutte le loro energie alle misure necessarie per l'attività nazionale. La conferenza fra Lloyd George e la delegazione è durata quasi quattro ore.

Per la sistemazione dei quadri nell'esercito e nella marina

I miglioramenti agli ufficiali

ROMA, 3. — Prima dello scioglimento della Camera i ministri militari avevano presentato i progetti di legge per estendere agli ufficiali del regio esercito e della regia marina miglioramenti economici analoghi a quelli previsti per gli impiegati civili, per sistemare i quadri degli ufficiali e per agevolare lo stato giuridico ed economico dei sottufficiali.

Questi progetti di legge che non poterono essere discussi ed approvati dal parlamento stante la loro urgenza ed importanza saranno dal governo convertiti indecreti legge attualmente in corso.

Il decreto per i miglioramenti economici stabilisce nelle sue linee generali gli stipendi in relazione al grado ed all'anzianità di spalline di ogni ufficiale ed inoltre l'equiparazione degli stipendi stessi a quelli degli impiegati civili, migliorati secondo la nuova legge. Entro certi limiti lo stipendio è reso indipendente dal grado e viene aumentato periodicamente consentendo che nella permanenza in ciascun grado ed anche senza promozioni sia raggiunto ed anche superato lo stipendio iniziale del grado superiore.

A questo decreto farà subito seguito quello che estende agli ufficiali del r. Esercito e della r. Marina i nuovi provvedimenti pei quali la pensione di riposo potrà raggiungere i 9 decimi dello stipendio degli ultimi tre anni ed il massimo della pensione ora stabilita in lire 8000 verrà portata a lire 12.000.

Del decreto per la sistemazione del quadro degli ufficiali sono già note le linee generali.

Di fronte alla notevolissima esuberanza degli ufficiali di ogni grado a cui fa riscontro una certa deficienza nei subalterni ed alle considerazioni non solo materiali, ma sopratutto morali che rendono impossibile di trattenere in servizio attivo gli ufficiali non occorrenti allorganico.

Il ministro della guerra si propone di ricorrere nella più larga misura all'impiego transitorio di ufficiali nel grado inferiore senza sminuire il prestigio di ogni grado e quindi di ridurre le esuberanze ancora esistenti con un doppio ordine di provvedimenti col favorire mediante condizioni finanziarie soddisfacenti l'esodo degli ufficiali ed il loro collocamento in aspettativa a domanda degli interessati.

Solo, quando questi provvedimenti, la cui attuazione sarà graduata in dipendenza delle effettive esonerazioni che verranno a prodursi con la smobilitazione dell'esercito non riuscissero completamente allo scopo si ricorrerebbe a provvedimenti di autorità consistenti nel collocamento in aspettativa degli ufficiali meno anziani e se ancora necessario in collocamento d'autorità degli ufficiali più anziani di età, cioè con un provvedimento di portata uguale a quello dell'abbassamento dei limiti di età.

Le condizioni finanziarie fatte agli ufficiali collocati in aspettativa o in posizione ausiliaria per riduzione di quadri, uguali tanto per gli ufficiali che ne faranno domanda quanto per quelli che vi saranno costretti e collocati di autorità vengono ora modificati rispetto al progetto già presentato alla Camera, allo scopo di metterle in relazione coi nuovi stipendi e con le nuove norme per la liquidazione della pensione. Nel complesso può ritenersi che esse saranno ancora migliorate.

Gli ufficiali che verranno collocati in aspettativa percepiranno un assegno pari a 4 quinti dello stipendio del proprio grado. Quelli che verranno collocati in posizione ausiliaria avranno un trattamento finanziario dipendente dal numero di anni di servizio prestato, trattamento che viene ad essere sensibilmente migliorato per coloro che hanno realmente prestato servizio alla fronte durante la guerra. Gli assegni di posizione ausiliaria e di aspettativa potranno essere cumulabili con gli assegni eventualmente dovuti per gli impieghi in ufficio, o in amministrazioni retribuiti sussidiati e riconosciuti dallo Stato.

Si concederà inoltre la facoltà di capitalizzare l'assegno dovuto presso lo Istituto Nazionale di Assicurazione per tutti.

———+*+———

L'avanzata dei cosacchi

ARCANGELO, 2. — Un radiotelegramma da Mosca annuncia che i cosacchi del generale Lesmonbaff sono entrati a Coroneg e che le truppe rosse indietreggiano su tutto il fronte abbandonando Leppel e Gluchoff. La popolazione aiuta dappertutto il generale Lemonbaff che ha tolto le rotaie delle ferrovie per parecchie migliaia di verste ed ha tagliato il telegrafo.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17.45.
Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — — 19,30.
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Cividale-Caporetto 7.45 — 19.5.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 10,2 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,22 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.15.
Cividale-Udine: 8 — 13.20 — 21.30.
Caporetto-Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.58 — 20.25.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,35 — 15.25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19.25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,50 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18,30 — 21,30.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Pordenone-Aviano-Montereale-Maniago
Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.
Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Pordenone-Cordenons
Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso
Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.
Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.